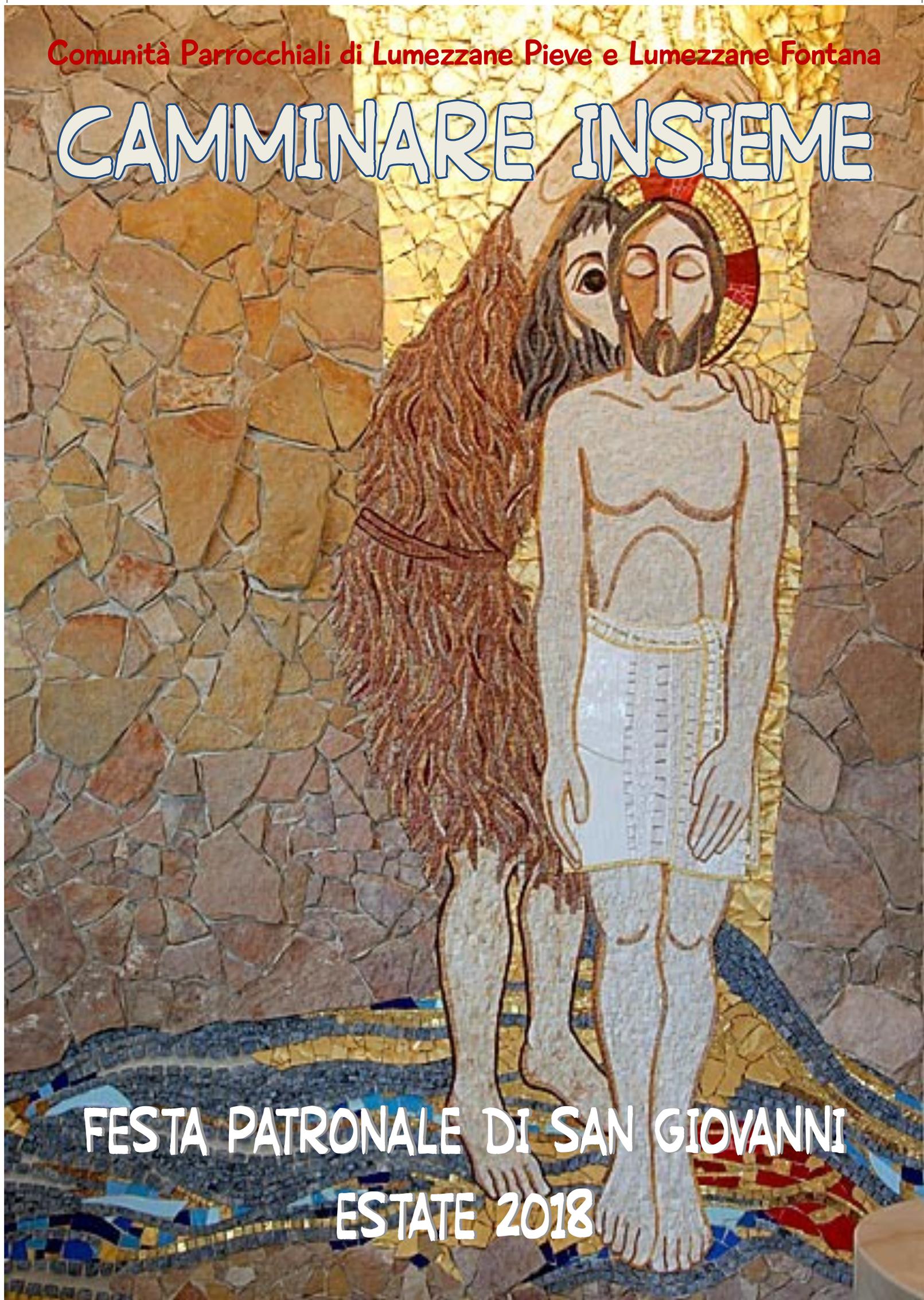


Comunità Parrocchiali di Lumezzane Pieve e Lumezzane Fontana

CAMMINARE INSIEME



FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI
ESTATE 2018

CAMMINARE INSIEME

Periodico delle Parrocchie

S. Giovanni B. e S. Rocco

Autorizzazione tribunale di Brescia n° 21 del 14 Maggio 2002

ORARIO ESTIVO S.MESSE

FERIALI

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.00: Chiesa S. Anna Fontana

*Martedì e Giovedì Liturgia della Parola

Ore 19.00: Chiesa della Pieve

*Mercoledì al Cimitero

PREFESTIVE

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.00: Chiesa di Fontana

FESTIVE

Ore 7.30: Chiesa della Pieve

Ore 8.00: Chiesa di Fontana

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 10.00: Chiesa della Pieve

Ore 10.30: Chiesa di Fontana

Ore 17.30: Chiesa San Bernardo (da Luglio)

Ore 20.30: Chiesa SS Bruno e Francesco

Puoi ascoltare la S. Messa

sulla frequenza

90.5 FM



BUONE

VACANZE



Info utili

Don Riccardo

030 - 871734

Don Giuseppe

030 - 871239

Oratorio Fontana

030 - 871520

Segreteria Parrocchiale

030 - 871255

Mail:

segreteria.parrocchiapieve@gmail.com

Scuola Materna

030- 871248

SITO INTERNET

www.uplumezzane.com



www.facebook.com/scuolamaternapieve

www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve

www.facebook.com/ParrocchiaFontana

Insieme...per la via del Suo amore!

Giorno dopo giorno, siamo giunti alla fine di un altro anno pastorale-catechistico. Abbiamo trascorso *insieme* (ragazzi, giovani e adulti), mesi intensi alla scoperta del mistero di Cristo, vivendo da protagonisti i vari appuntamenti dell'anno liturgico. Alcuni gruppi di catechesi hanno celebrato in questo anno il sacramento della riconciliazione, della prima comunione, della confermazione; altri i riti di passaggio del cammino di Iniziazione Cristiana. Tutti, *insieme* con la comunità abbiamo partecipato a queste e a



altre belle feste. Abbiamo fatto l'esperienza di incontrarci insieme con la parola di Dio, che è parola antica di millenni ma capace di dire qualcosa di importante alla nostra vita di oggi. E con la stessa parola di Dio e con parole nostre ci siamo rivolti al Signore nella preghiera per affidargli le nostre famiglie, le cose che facciamo ogni giorno, e ancora i bisogni della Chiesa e del mondo.

L'appuntamento di formazione catechistica ha rappresentato anche un'occasione per giocare *insieme*, per godere un intermezzo gestito in proprio fra molte corse dalla piscina alla scuola di musica, dalla palestra alla lezione di danza...se i ragazzi potessero scegliere, alla catechesi preferirebbero il computer, la playstation e la TV.

Se Gesù potesse, o meglio, dovesse scegliere, per fortuna lui sceglierebbe ancora noi, catechisti e ragazzi, così come siamo. I catechisti con i loro timori di non essere all'altezza del compito, di seminare al vento perché i ragazzi sono distratti, presi dai troppi impegni. E i ragazzi, con le loro intemperanze e pigrizie, il bisogno di muoversi, la frenesia che li porta sempre oltre, altrove...

La catechesi va in vacanza, il ricordo di Gesù no. Sarà bello concretizzare questo pensiero rivolto a lui partecipando tutte le domeniche alla Messa; e ancora,

CAMMINARE INSIEME

ricordando gli amici del gruppo di catechesi, inviando una cartolina, un sms, un' e-mail al catechista per dire che dopo l'estate saremo pronti a riprendere il cammino insieme.

L'estate sarà, dunque, una grande occasione per scoprire insieme, che giorno per giorno ogni nostro passo, se accompagnato da Gesù, non sarà mai banale o noioso, ma pieno di tutte quelle realtà di Bene capaci di lasciare nelle persone e nel mondo le orme indelebili dell'Amore di Dio . Il mio augurio è che in queste giornate estive che vi attendono, con l'entusiasmo e la gioia, possiate essere missionari di questo Amore facendo sapere a tutti che siamo amati da Dio e capaci di amare come Lui!

A tutti buone vacanze!

don Riccardo



Fondamentale perché è doveroso ed è segno di equilibrio, di umiltà, di finezza, di semplicità...e primordiale perché è una delle prime cose che una mamma insegna al suo bambino: dire "grazie".

Voglio gridare a squarciagola un grande GRAZIE.

Perché, in occasione del patrono di Pieve, San Giovanni Battista, e della nostra Unità Pastorale:

- sarà inaugurato il nostro prezioso organo, con il contributo dell'otto per mille e della generosità di alcune persone;
- verrà benedetta la ristrutturazione della Casa Parrocchiale (tanta generosità ma non è ancora finita!);
- e il 25° anniversario di ordinazione presbiterale di don Mario Zani, nostro compaesano e compagno di viaggio.

Di tutto questo ringrazio il Signore e tutte le persone che con gesti, collaborazione e generosità hanno aiutato nella loro vicinanza a "costruire il Regno di Dio"

don Riccardo



Il Sole brilla comunque!

«Come sarà oggi?», ci domandiamo al risveglio, coltivando la segreta speranza che accada qualcosa di bello. Poi presto dobbiamo fare i conti con la routine quotidiana: lavori domestici e professionali, relazioni familiari e istituzionali, impegni leggeri o faticosi, incontri piacevoli o stressanti, commissioni, scadenze, imprevisti e urgenze ... oppure per qualcuno l'attesa che vi sia almeno una visita o una telefonata, che stentano però ad arrivare. Alcune di queste occupazioni sono necessarie e dovute, altre invece accidentali e fortuite. Pare quindi che rimanga poco spazio per noi stessi e per ciò che più ci sta a cuore. Insieme alle nostre energie sembra affievolirsi anche la nostra vitalità, perché quello che dobbiamo fare prevale su ciò che desideriamo fare. Non resta che rassegnarsi?!

La qualità della nostra vita dipende solo dalle condizioni esterne? È possibile che la vita 'vera' sia riservata solo a qualche fugace istante di serenità e di pace, raro come un'oasi nel deserto, mentre tutto il resto sarebbe vita 'inautentica' perché non avrebbe nulla di originalmente nostro? È possibile che il meglio che desideriamo sia sempre da rimandare a un dopo imprecisabile? E nel frattempo? Quando le cose appaiono in tal modo, si cerca di 'sopravvivere' provando a diventare stoici oppure escogitando vie di fuga. Risposte corte al vero bisogno di una sana distensione ricreativa, e, soprattutto, al desiderio di bene e di serenità che ci pervade.

Ora, se è doveroso distinguere le varie attività e i relativi modi differenti di coinvolgimento personale, nessuno di noi però vive e agisce a compartimenti stagni, perché è se stesso



ovunque. Quindi c'è un filo conduttore sul quale tessiamo tutto il resto. Domandiamoci allora: cosa mi ispira? Per cosa agisco e cosa voglio costruire nella e con la mia vita, senza affidarla solo alle circostanze esterne?

Al riguardo mi ha colpito molto la testimonianza del cardinale vietnamita Van Thuan (1928-2002), arrestato con un falso pretesto dal regime comunista pochi mesi dopo la sua nomina a vescovo di Saigon (l'attuale Ho Chi Minh) e incarcerato per 13 anni (1975-1988) di cui 9 in isolamento. Superato lo smarrimento iniziale, ispirandosi alla passione di Cristo, prese la decisione: «lo non aspetterò. Vivo il momento presente, colmandolo d'amore». Gesù ha vissuto ogni suo istante amando e, senza aspettare tempi migliori, ha trasformato ogni avvenimento in occasione per mostrare la bellezza e la grandezza della vita secondo Dio e per offrire a tutti la possibilità di accedervi.

E così ha fatto anche nel momento supremo della croce, non subendola passivamente, ma assumendola e trasformandola col suo amore. Vedendolo spirare «in quel modo», il centurione pagano esclamò: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio» (Mc 15,39). Così Van Thuan, imitando il Crocifisso Risorto, ha saputo capovolgere interiormente quella situazione avversa rendendola addirittura un'occasione providenziale per riuscire a vivere, e non solo a sopravvivere, proprio in quelle circostanze drammatiche e disumane. Lì è riuscito pure a compiere il suo ministero, benché clandestinamente, portando alla fede alcuni carcerieri (che, stupiti, gli chiedevano: «perché non ci odi?»), e, uscito dall'isolamento, anche numerosi compagni di prigionia (i quali gli domandavano: «perché ti interessi anche a noi e non solo a se stesso?»). Molte nubi, dense e cupe, si erano addensate sopra di lui. Ma era convinto che, comunque, sopra di esse brillasse il Sole. Non ha aspettato la liberazione per tornare a vivere e a operare, né ha studiato possibili evasioni; semplicemente ha vissuto quel suo tempo colmandolo d'amore. Così la vita non gli è sfuggita né altri gliel'hanno sottratta. Ora è in corso il processo di beatificazione.

È anche grazie a testimoni come questi che il Sole ci raggiunge con qualche suo raggio. E perché, nel nostro piccolo e in condizioni serie ma meno gravose di quelle in cui visse Van Thuan, non possiamo fare altrettanto, superando un atteggiamento fatalista e vivendo invece il presente colmandolo d'amore? Se non riusciamo a mutare gli eventi, possiamo almeno provare a cambiare il nostro modo di disporci e di affrontarli. In fondo, si tratta di riscoprire la chiamata di tutti alla santità nella propria vita ordinaria, come Papa Francesco ci invita a fare nella sua recente esortazione *Gaudete et exsultate*, pubblicata il 19 marzo scorso, giorno di S. Giuseppe, l'uomo giusto. Potrebbe essere un buon testo di riflessione estiva perché anche un altro Sole, oltre a quello che ci illumina e riscalda, brilli in noi.

don Mario

25° di Ordinazione di Don Mario

Buona continuazione

Ho una foto dove Mario undicenne è chierichetto alla mia Prima Messa. Dopo quattordici anni, quando anche lui ha celebrato la Prima Messa, ho pensato che il Signore ci aveva unito in una grande avventura, la vita sacerdotale. Gli anni passano, si celebrano gli anniversari ma l'avventura continua con la stessa convinzione che a guidare i nostri passi è sempre lo stesso Gesù; Egli ci ha chiamati e ogni giorno ci indica la strada da seguire.

Caro Mario, l'augurio che ti faccio in questa circostanza riguarda proprio la bellezza della vita sacerdotale in qualsiasi forma essa si manifesti.

Apparteniamo ad una grande famiglia nella quale abbiamo un compito da svolgere per il bene comune. Ti è stata data la sapienza per poter insegnare ai giovani le immense capacità del pensiero umano e la stai usando per aiutarli a capirne le profondità, a riconoscerne le potenzialità, a prevenirne le deviazioni. Un compito la cui efficacia non è immediatamente riconoscibile ma è affidata all'evoluzione negli anni dell'esistenza di tante persone. Tu sai benissimo che il tuo insegnamento non è mai distaccato dalla realtà come non lo sono le cose che diciamo nelle nostre prediche. Lo spirito sacerdotale ci investe continuamente con il dovere dell'evangelizzazione e cioè di fare vedere alle persone che vivere ispirandosi al Vangelo di Gesù è cosa buona. E questo dovere lo portiamo avanti coi i carismi che lo stesso Gesù ci ha dato.



Questa è la via della santità per noi come per tutti i cristiani. Lo ribadisce papa Francesco nella sua ultima esortazione dal titolo "Gaudete et exultate". E quando si incontrano degli ostacoli l'impegno si rafforza, la preghiera si intensifica ed aumenta

anche la convinzione che non stiamo lavorando per noi stessi ma per il Regno di Dio. A volte ci vuole audacia e resistenza e a questo proposito il Papa afferma (129): *"Nello stesso tempo, la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché*

ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresia, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli.

Passati i tempi in cui si salutavano i preti col "riverisco", siamo in una società che mette costantemente alla prova il senso della nostra testimonianza. Disposta forse a concederci il rispetto di una presenza libera, ma pronta a giudicare come interferenza il

tentativo di tradurre in azione il credo che professiamo. Ancora una volta ci sorreggono le parole di Gesù: *Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra (GV 15,19-20).*

Ecco allora che la testimonianza deve essere gioiosa e ferma perché il tesoro che ci è stato consegnato è prezioso più di mille pezzi d'oro o d'argento ed è compito dei discepoli di Gesù farlo apprezzare al mondo. Ma per tutto ciò non siamo soli; sono con noi Papa Francesco, il nostro vescovo e tante persone buone che amano Gesù con tutto il cuore.

Tanti auguri di buona continuazione.
don Ruggero.

Caro don Mario,

"Ogni giorno ti viene chiesto di ripetere un sì
che venticinque anni fa avevi già pronunciato;
in quel giorno di gioia e d'amore
tutta la vita hai donato al Signore.

Ti è stato chiesto di andare nel mondo,
ti hanno domandato di non avere radici;
non è una casa che scalda il tuo cuore,
ovunque hai casa, ovunque hai amici.

Quando dovrai ricominciare
e con nuove comunità camminare,
fa del tuo operato un canto d'amore,
fa della tua vita il Suo Altare."

Con tanto affetto, stima, gratitudine
e riconoscenza.

La tua famiglia



PAOLO, IN CAMMINO VERSO IL DIACONATO PERMANENTE

Sabato 16 giugno 2018 nella chiesa parrocchiale il Vescovo ammetterà ufficialmente Paolo al cammino di preparazione al diaconato permanente.

Paolo già da qualche anno ha iniziato un percorso di discernimento e ha frequentato la scuola di Scienze Religiose. Ora, con la celebrazione che vivremo, il Vescovo lo immetterà pienamente nel cammino di preparazione e riflessione per comprendere se davvero il Signore lo sta chiamando ad essere suo ministro nella Chiesa per sempre, dopo averlo già chiamato ad essere sposo e padre.

Ha davanti ancora un tempo lungo, e avrà bisogno, della vicinanza di sua moglie, delle sue famiglie, e della preghiera e sostegno di tutta la comunità.

Durante la celebrazione il primo atto che il Vescovo compirà, sarà quello di chiedere pubblicamente il consenso della moglie.

Questo significa che il coniugato che aspira al diaconato dovrà necessariamente coinvolgere la moglie e l'intera famiglia.

La moglie che presta il consenso non si limita a "permettere" al marito di diventare diacono, ma accetta di ricevere nel suo, personale, matrimonio la grazia del diaconato del marito.

Noi sappiamo che i frutti del lavoro materiale sono normalmente condivisi dai coniugi anche se il lavoro di ciascuno si svolge in sedi separate.

Sarebbe un piccolo divorzio il non condividere il servizio e la grazia del diaconato.

Da alcuni anni nelle comunità di Lumezzane intravedete nelle celebrazioni e in alcuni occasioni, dei diaconi che svolgono servizio a Lumezzane. Ma chi è il diacono?

Ufficialmente la **Lumen Gentium**, n. 28 dice:

"il ministero ecclesiastico viene esercitato in diversi ordini, da vescovi, presbiteri, diaconi. Ai diaconi sono imposte le mani "non per il sacerdozio, ma per il servizio". Infatti, sostenuti dalla grazia del sacramento, nella "diaconia" della carità, della predicazione e della liturgia servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio".

Detto in altre parole il diacono...

- è colui che si mette al servizio del Vescovo che lo incaricherà di svolgere un ministero a suo nome in un luogo della diocesi;
- è colui che si sforza di costruire la comunione e opera per rendere più profonda tra i cristiani la comunione ecclesiale.
- è una figura "particolare" di ordinato: appartiene all'Ordine sacro, ma il luogo del suo ministero è là dove gli uomini costruiscono ogni giorno la loro vita. Il suo ministero primariamente si svolge nei luoghi ordinari della sua vita (in famiglia, sul lavoro).
- è un uomo, un ministro della Chiesa, non per presiedere o essere il primo, ma per essere segno di Cristo servo.





Come ripeteva spesso il Vescovo Luciano, quasi come uno slogan: *“Il diacono è colui che si pone a servizio dove serve, quando serve e se serve.”*

Quando qualcuno inizia il cammino una domanda mi ritorna sempre ed è la stessa che mi feci anch'io quando oltre 20 anni fa iniziai questa avventura:

“Perché mentre sei nel pieno della vocazione matrimoniale, senza nessun preavviso, cominci a sentire una voce. Perché proprio a me. Perché il Signore vuole rompere gli equilibri in una strada che vedeva un viaggio sereno?”.

E' finito il tempo pasquale e siamo ritornati al tempo ordinario. Il tempo della quotidianità, il tempo che ci ricorda che l'essere cristiani è per tutti i giorni, nelle attività di sempre, nelle azioni ripetitive. E questo tempo pone una domanda cruciale: *“Chi sono io per te?”*

Ed è interessante notare quando Gesù pone questa domanda.

Gesù non la pone all'inizio del cammino, ma dopo che i discepoli hanno fatto un tratto abbastanza lungo con lui, dopo che l'hanno guardato da vicino, dopo che l'hanno ascoltato, dopo che hanno visto le sue scelte. Gesù, rispetta questa gradualità.

Per questo viene chiesto a coloro che sentono la chiamata a diventare ministri ordinati un tempo di discernimento, preghiera, preparazione.

E' necessario, camminare con Gesù, camminare dietro lui.

Fare esperienza di Gesù. Allora e solo allora potremo dire e balbettare qualcosa sul suo mistero.

In questi anni di servizio alla Chiesa come diacono:

- Ho capito che il mio servizio diaconale non può essere tale, se non ha come priorità la risposta al Signore per essere stati per primi amati.

- Ho rafforzato la certezza che, con mia moglie, posso e devo rispondere a questo amore con il nostro amore coniugale totale.
- La prima chiamata al matrimonio è stata ed è la linfa per vivere il servizio alla Chiesa, ora, attraverso l'ordinazione a diacono permanente.

Troppe volte siamo tentati di valutare il nostro essere Chiesa dalle iniziative, dal clamore, dalla presenza agli incontri in parrocchia, dimenticando quello che il Signore costruisce con pazienza nella vita delle persone e come tanti uomini e donne, senza schiamazzi, offrono la propria esistenza in risposta a Colui che dà senso a tutto il nostro esistere.

Questi anni da diacono mi hanno aiutato a guardare al passato facendo memoria dei fatti accaduti; ho scoperto di essere stato guidato dalla mano del Signore.

L'augurio a Paolo è quello di usare bene il tempo che ha davanti, e di ripensare agli avvenimenti che hanno segnato la sua vita. Affidandosi al Signore, potrà scoprire che quello che pareva capitato "per caso", o "per scelta" è invece avvenuto "per grazia".

Essere diacono significa mettersi al servizio e scoprire che tutta la tua vita è GRAZIA.

Concludo con uno scritto di Madeleine Delbrel, che offre uno stile di vita, per ogni diacono e per ogni comunità, la quale dovrà ricordare, con la sua vicinanza, a cosa sono chiamati questi nostri fratelli.

"Ogni piccola azione è un avvenimento immenso
 nel quale ci è donato il paradiso,
 nel quale possiamo donare il paradiso.
 Che importa ciò che dobbiamo fare:
 tenere in mano una scopa o una penna,
 parlare o stare zitti,
 rammendare o fare una conferenza
 curare un malato o battere a macchina.
 Tutto ciò è solo la scorza di una splendida realtà,
 l'incontro mio con Dio
 che mi rinnova di minuto in minuto,
 e ogni volta sempre più bello per il mio Dio.
 Suonano? Svelti, andiamo ad aprire:
 è Dio che viene ad amarci.
 E' l'ora di metterci a tavola? Andiamo.
 E' sempre Dio che viene ad amarci.
 Lasciamolo fare!"

diacono Tarcisio

CARO PAOLO

Nel consegnare il tuo servizio alla Chiesa di Gesù ne riceverai la ricchezza delle relazioni, ma ricordati sempre di privilegiare la relazione con i poveri, gli ultimi, i piccoli, gli anziani, gli ammalati. È solo il profumo dell'amore di Gesù che ci fa essere Chiesa, consegnati gli uni gli altri, consegnati all'amore che si fa servizio.

Caro Paolo ti auguro d'essere sempre docile strumento dell'amore di Gesù. Da lui impariamo che l'amore non cambia l'amato, bensì cambia se stesso!

L'amore dà all'amato l'opportunità di donare e dona a noi il suo profumo. Ciò è la Chiesa, e noi in essa siamo chiamati a diffondere il profumo dell'Amato.

Diacono Giorgio e Rina

Cari Paolo e Rossana,

vi siamo vicini in questo giorno importante per il vostro cammino. Paolo, il Diaconato è una vocazione che impegna tutta la vita al servizio del Signore, non dimenticare che innanzitutto sei sposo e padre in modo che tu possa condividere in pienezza la tua scelta con Rossana.

Diacono Giovanni e Marilena.

Ciao Paolo,

dopo alcuni anni di cammino e di studio eccoti alla prima tappa: l'ammissione a candidato al diaconato permanente.

Ricorda che il Signore non chiama persone perché degne ma, se lo si lascia agire, rende ognuno di noi degno della propria chiamata e capace di servirlo.

I migliori auguri a te e Rossana di vivere questo tempo nella fiducia nel Signore che guida i nostri passi, conferma le nostre scelte e trasforma la nostra vita.

Io, insieme a Chiara, vi accompagnerò con la preghiera.

Diacono Diego e Chiara

Caro Paolo,

con la prudenza che ti contraddistingue inizi il cammino sulla strada che ti porterà al diaconato permanente.

L'ammissione al diaconato non è solo la tappa di un cammino prestabilito, ma uno dei gradini che ti permetteranno di apprezzare la bellezza e la grazia di vivere abbandonati e sorretti da quella "vocina" che avrai certo sentito dentro di te e che ti chiede di fidarti del Signore, perché Lui per primo si fida di noi.

Auguriamo a te e alla tua famiglia di vivere serenamente ogni passaggio, ricordandoti sempre che non sei mai da solo.

Diacono Mauro e Annalisa



Corteno Golgi

CAMPO FAMIGLIE

un vero momento di ricarica

Un'esperienza a misura di famiglie, all'insegna del divertimento, della condivisione, della riflessione e della preghiera: è questa l'esperienza vissuta dai 150 partecipanti al campo famiglie dal 29 aprile al primo maggio a Corteno Golgi.

Affiatamento e simpatia sono stati gli ingredienti della vacanza, capacità di condividere gioie e fatiche dello stare insieme attraverso momenti di convivialità, preghiere e passeggiate sulle montagne della Valle Camonica, il segreto della buona riuscita.

Facendo leva sul bisogno di crescita, di confronto, di apertura che alberga in molti adulti abbiamo riscoperto l'unità tra la fede e la vita, sperimentato concretamente la fraternità e la comunione che rimangono come modelli per "i giorni feriali" quando lo stress e la monotonia hanno il sopravvento e le giornate diventano pesanti.

Le scienze umane ci insegnano che un bambino, quando non vive in contatto con altri uomini, altre donne non si umanizza, non impara a parlare, non riesce ad avere coscienza e consapevolezza di essere un uomo: questa consapevolezza nasce solo se il mio

"io" ha rapporti intensi con molti "tu". Anche se in modo analogico, lo stesso si può dire di ogni famiglia.

Anche la coppia ha bisogno di incontrare altre coppie, magari qualcuna più avanti negli anni, altre coetanee, perché solo dal confronto con gli altri riesce a ritrovare se stessa, a scoprire come si può essere sposi e genitori nel mondo di oggi, come sostenersi nelle difficoltà e nell'arduo compito educativo.

Se l'individualismo rappresenta una delle cause principali dell'attuale crisi antropologica ed educativa, un rimedio efficace può essere il favorire iniziative come il campo famiglia che mette al centro la natura sociale e comunionale della persona, favorisce il rinnovamento di una cultura meno individualistica e la collaborazione fra comunità cristiana e famiglie.

Un grazie a don Riccardo e don Giuseppe per il loro prezioso impegno e aiuto e una richiesta: riproponiamo queste bellissime iniziative è un modo per non farci sentire soli.

Grazie.

IL GRUPPO DELLE FAMIGLIE



Anniversari di Matrimonio

Una vita insieme con amore non è questione di fortuna, ma frutto di scelte e di impegno quoti-diano, sostenuti dalla grazia del Signore.

Coscienti di tutto questo, 79 coppie di sposi hanno partecipato all'incontro previsto sabato

5 maggio alle ore 16,00 in oratorio per riflettere sul valore del matrimonio e sulle ricadute positive nella nostra società.

Il programma continuava con la S. Messa delle ore 18,30 nella chiesa parrocchiale per festeggiare il traguardo raggiunto, per rinnovare il loro "sì" scambiandosi le promesse matrimoniali e per chiedere al Signore nuovo aiuto per trascorrere ancora tanti anni insieme nell'amore. E' stata, per tutta la comunità, l'occasione di riflettere sul valore del sacramento del matrimonio e sulla realtà della famiglia.

Al termine della celebrazione, gli sposi hanno potuto proseguire la festa all'oratorio, con parenti ed amici, durante la cena organizzata dai volontari della parrocchia.

A conclusione... taglio della torta, bacio, foto e brindisi, per augurare tanti altri anni di felicità e di testimonianza cristiana nella fedeltà e nell'amore reciproco.





Io ho scelto te

*Nel silenzio della notte,
io ho scelto te.
Nello splendore del firmamento,
io ho scelto te.
Nell'incanto dell'aurora,
io ho scelto te.
Nelle bufere più tormentose,
io ho scelto te.
Nell'arsura più arida,
io ho scelto te.
Nella buona e nella cattiva sorte,
io ho scelto te.
Nella gioia e nel dolore,
io ho scelto te.
Nel cuore del mio cuore,
io ho scelto te.*

S. Lawrence



FOTO GALLERY





In cammino con la Peregrinatio Mariae

“Barcollo ma non mollo” recitava un famoso motto...

L’ho pensato parecchie volte detto dalla bella statua della Madonna che, durante il Mese di Maggio, ha visitato le nostre strade, in occasione della Peregrinatio Mariae, guidata da Don Giuseppe e dai vari gruppi di catechismo e AC, ai quali va un grande “Grazie”.

Il passo spedito del nostro don, insieme al dislivello tra una stazione e l’altra, spesso causava un marcato dondolio della statua, tanto che il commento comune dell’assemblea era: “Per fortuna è stata fissata bene!”

Ma poi, pensandoci bene, che paura può avere la Madonna? Di cadere in via Corsica o in piazza Diaz? Certo che no! Lei, così abituata a seguire il suo Gesù da Nazareth a Gerusalemme, dalla capanna di Betlemme fino al Golgota.

Una cosa davvero singolare della preghiera del Rosario: alla fine vengono recitate le cosiddette “Litanie”, dove Maria è Regina, è Porta del Cielo, è Stella del Mattino, è Modello di vera pietà, e così via... Attributi spirituali, mistici, forse non proprio vicini alla nostra comprensione. Ma, allo stesso tempo, il Rosario contempla Maria nel suo quotidiano, dall’esperienza dell’annunciazione fino al calvario e alla croce.



Il Rosario ci dice che la vita di Maria è la vita nostra, che le sue gioie sono le nostre, che i suoi dolori sono i nostri dolori. C’è una sorta di empatia tra la Madonna ed ognuno di noi, in modo speciale tra la Vergine e ogni donna di ogni tempo. “Barcollo ma non mollo”: penso alle madri di oggi, alle loro difficoltà di tutti i giorni, fisiche e morali. Penso alle mamme che hanno perso un figlio o che lo devono assistere in un letto di ospedale. Penso a chi non ha avuto il dono dell’essere madre,

ma che vive l’affettività in molti altri modi. Penso alle madri non più giovanissime, magari sole e dimenticate dai figli o dai parenti. Penso alle madri che, per mille ragioni, non hanno trasmesso amore.

Ma cosa voglio pensare? Io non sono mamma...! Posso solo leggere e rileggere le poche parole che Maria pronuncia nel Vangelo, perché sono le sole parole che contano: ai servi dello spozalizio di Cana, dice questo: “Fate ciò che lui vi dirà” (Gv 2,5) Grazie Maria per tutto ciò che ancora rappresenti per la nostra fede umile, per la speranza che sei per i nostri ammalati, per la compagnia che fai ai nostri anziani.

Ma, soprattutto, grazie per le poche parole che ci lasci nel Vangelo: “Fate ciò che Lui vi dirà”. Solo ascoltando queste parole, anche noi magari barcolleremo, ma non crolleremo.



Angelo

PENSANDO AI 150 ANNI DELL'AZIONE CATTOLICA...



Partiamo da lontano. Quando nel 1868 scrisse il suo primo Statuto, la Società della Gioventù Cattolica italiana indicò come suo primo scopo: «di formare tutti gli individui che vi appartengono, ad uno spirito franco e coraggioso in professare e praticare pubblicamente la loro Cattolica Religione».

Sono passati cento cinquant'anni, è cambiato profondamente il mondo, si sono modificate le sensibilità culturali e i linguaggi, ma vi è un lungo filo rosso di impegno educativo, capillare e costante, che unisce la Gioventù cattolica delle origini all'Azione cattolica italiana di oggi. Nel tempo si sono diversificate le modalità di formazione, si sono ampliati progressivamente i destinatari, coinvolgendo sia gli uomini sia le donne di ogni età della vita, sono andati variando i modelli pedagogici e pastorali di riferimento, ma costante è rimasta l'intenzionalità formativa. Quel verbo "formare" è sempre presente.

È difficile riassumere la storia dell'azione educativa dell'Ac attorno ad alcuni nomi. La ragione è semplice; sebbene non manchino figure di spicco (si pensi, solo per fare un esempio, ad Armida Barelli, Carlo Carretto, Giuseppe Lazzati), anche numerose se si va a esaminare le storie associative nelle singole diocesi, ciò che ha reso feconda la passione educativa dell'Ac è l'impegno ordinario di migliaia di persone differenti per condizioni culturali, sociali, economiche, ma unite dalla cura verso la formazione cristiana e civile di sé e degli altri.

Un impegno educativo dunque ricco di temi, che non è mai stato pensato come impresa solitaria, ma secondo una logica d'insieme. Non ci si forma da soli, ma camminando con altri, tra generazioni diverse, condividendo ideali e impegni.

Lettera aperta dal gruppo Adulti AC...

Anche quest'anno siamo giunti al termine del percorso di A.C., per noi adulti, dove Gesù ci ha chiamato a camminare dietro Lui, vivendo la nostra vita e seguendo le Sue orme, con lo stile del discepolo.

Condividiamo con Voi alcune delle nostre riflessioni inseguendo il Signore nei luoghi dove osserva ed incontra le persone:

Al **TEMPIO**, impara dalla vedova – ella infatti dona tutto ciò che ha per vivere.

Nella **CITTA'**, l'incontro con l'emorroissa lo costringe a fermarsi, cambiare e a riconoscere la grande fede di questa donna.

In **CASA**, con semplicità insegna ai discepoli che per essere grandi nel Regno dei Cieli bisogna farsi piccoli, ultimi e servitori di tutti.

Per **STRADA**, l'incontro con il giovane ricco e il doloroso rifiuto di quest'ultimo.

La **TOMBA VUOTA**, dalla quale risorge ma non tutti ancora credono.

Dentro i luoghi di Gesù riconosciamo i luoghi a noi cari, esistenziali.

Il Vangelo parla di noi, qui noi impariamo, cambiamo, insegniamo, siamo rifiutati e possiamo risorgere!!

E' questo il cammino del discepolo.

Solo attraverso i luoghi della nostra vita possiamo davvero essere discepoli di Cristo capaci di: "interpretare e scrutare per cercare di capire che cosa il Signore ci dice...ci chiede...e come in essi provoca la nostra intelligenza e responsabilità".

Dio si è incarnato, ha scelto di condividere la nostra umanità e ci chiede di essere discepoli laddove ci ha pensati: nei nostri luoghi, nei nostri tempi, nelle nostre storie.

Il cammino di AC è aperto a tutti e la bellezza sta nel poter condividere questi momenti di formazione con i fratelli nella fede per arricchirsi e crescere reciprocamente cercando di divenire sempre più sale della terra che da sapore alla nostra ed alla vita degli altri.



L'impegno educativo dell'Ac è anche storia di strumenti formativi, di sussidi e riviste; di creative e coraggiose spinte in avanti (si pensi ad esempio alla catechesi esperienziale) che potranno essere ancora compiute nella misura in cui l'Associazione saprà coniugare la propria passione educativa con l'intelligenza dell'oggi.

E il nostro cammino continua (a volte zoppicante) ma sempre ricco di speranza e di gioia perché certi di non essere soli....

Ringraziamo tutte le persone e le famiglie che ci sostengono e ci sono vicine nel nostro cammino!

AUGURI A TUTTI DI BUONA ESTATE!!

Cronaca di una giornata all'insegna della Missionarietà

Con la chiusura della scuola coincide anche l'interruzione delle attività del gruppo missionario parrocchiale; alle tante persone che sono a conoscenza di questo gruppo volevamo dire "Grazie" per il loro sostegno, mentre per chi non ci conosce volevamo descrivere la nostra giornata lavorativa. Ci troviamo tutte le settimane da ottobre a giugno per fare i casoncelli; il ricavato è destinato ai missionari che conosciamo personalmente e che operano in tutto il mondo: dal Burundi al Ghana, dal Congo all'Argentina, dal Perù a Ecuador, dal Brasile alla sperduta Mongolia.

Per realizzare e confezionare i casoncelli, alcune signore si ritrovano al mattino per il ripieno, mentre altre il pomeriggio per confezionarli e consegnarli.

In altri periodi dell'anno siamo presenti in parrocchia con alcune iniziative: a carnevale le lattughe, per il



Santo Natale i biscotti, a ottobre e maggio gustose torte – per questo possiamo contare su alcune persone di buona volontà – sempre disponibili ad aiutarci. Tutto questo per offrire un contributo ai missionari per la realizzazione di scuole, di ospedali, assistenza agli anziani, ai carcerati, ma anche per le emergenze sul



territorio come la Caritas zonale, i rifugiati, i terremotati.

Durante il nostro pomeriggio lavorativo, recitiamo il Santo Rosario e le riflessioni guidate da Egidio (che insieme all'amico Giuseppe e a Santino sono gli unici uomini del gruppo); ci confortano e ci aiutano a camminare verso il bene.

Si condividono momenti di gioia, di sofferenza fisiche e spirituali e ci si aiuta a vicenda per superarle; non mancano i battibecchi per vedute e opinioni diverse, che però finiscono con una risata.

Il clima che si crea è di grande fraternità perché ognuno porta in dono se stesso e le sue mani a favore dei poveri, come ricordava sempre la nostra amica Lucia che da poco ci ha lasciato.

Finito il lavoro si effettua la consegna porta a porta, salutandoci con un arrivederci al mercoledì successivo! Questa è la cronaca della nostra giornata lavorativa che volevamo condividere con tutta la comunità.

Grazie a nome dei missionari e della loro gente.



DIAMO TEMPO ALLA PAROLA...

Dar tempo vuol introdursi nell'eternità. Noi siamo esseri inseriti nel tempo, continuamente oscillanti tra passato e futuro poiché il presente ci sfugge sempre, e ciò che sfugge è l'eterno che continuamente si riversa tra passato e futuro. Questa dimensione limite dell'umano prende un significato ancora più pregnante quando si applica alla Parola di Dio. Dar tempo all'ascolto di Essa vuol dire stare nell'eternità poiché la sua Parola è eterna, vale per ogni tempo, rende presente ogni tempo: ascoltiamo l'eternità e ascoltandola ci lasciamo riempire da essa così da fare diventare la nostra storia temporale una storia eterna. La Parola di Dio non è semplicemente una Parola detta ma una Parola vissuta. Dio parlando si lega all'umanità, ai suoi tempi, cresce con essi, li porta a maturazione, affinché l'umanità che ascolta porti frutto, trasformandosi in comunità orante che incarna la Parola ascoltata. La dimensione dell'ascolto ci richiama all'interiorità, lì dove Dio ha posto il suo Spirito: l'uomo rientra in se stesso. In questo stadio l'uomo è solo con Dio, alla sua presenza, in un deserto che presto fiorirà. L'uomo che ascolta Dio porta frutto, un frutto visibile da tutti. Dalla dimensione dell'ascolto si passa alla dimensione del vedere. Così Gesù Maestro avendo ascoltato il Padre ha potuto farsi vedere come immagine e somiglianza piena del Padre stesso, essendo una cosa sola con Lui sin dall'eternità. Noi mettendoci in ascolto del Maestro diveniamo una cosa sola con Lui e chi vedrà un cristiano vedrà Cristo stesso. La *Gaudium et spes* dice che Dio ha rivelato l'uomo all'uomo. Nell'ascoltare la Parola, nel dargli tempo, noi veniamo rivelati a noi stessi, poiché solo il Creatore può rivelare le sue creature, in quanto solo Lui le conosce. Dar tempo alla Parola significa conoscersi come ci ha conosciuti Dio. Conoscersi come ci conosce Dio sarà un conoscere la nostra dimensione eterna, ossia chi siamo veramente da sempre. Diamo tempo a noi stessi. Tutto questo porta in sé un'altra realtà, quella del distacco, della rinuncia. Dar tempo a qualcuno, o a qualcosa implica la rinuncia a qualcos'altro. La dimensione della rinuncia è la dimensione stessa che ha portato Dio a diventare uomo, quando rinunciando alla sua uguaglianza con Dio il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, affinché noi potessimo dimorare per sempre con Lui. Dar tempo alla Parola è dunque un atto di rinuncia al mondo, ai suoi svaghi, ai suoi frenetici ritmi. Questa rinuncia porta ad un distacco che condurrà ad un'intimità con Dio, ad una identificazione stessa con Lui, così come il Padre e il Figlio sono una cosa sola, noi saremo una cosa sola col Figlio, che è la Parola del Padre. Dalla rinuncia passiamo al Credo, così come ci ricorda l'atto di fede del nostro battesimo: prima si rinuncia poi si dice Credo. A tal proposito San Paolo affermerà che la fede nasce dall'ascolto della Parola, poiché ascoltarla vuol dire darle tempo, rinunciare al tempo per entrare nell'eternità e solo in una dimensione eterna l'uomo può dire Credo, poiché è nella sua interiorità, nel profondo del suo cuore, che Dio si rivela, parla, facendo sgorgare la fede. Dar tempo alla Parola vuol dire volere la Fede, chiederla come dono. Dio ha donato a noi il suo Figlio, la sua stessa Parola, e così ci ha dato la fede affinché credessimo in Lui e credendo fossimo salvati. Dar tempo alla Parola in ultima istanza è Salvarsi.

Il parroco di Pieve e Fontana, consapevole dell'importanza di tutto questo, ha così deciso di promuovere degli incontri, ogni Giovedì sera, alle 20:30, presso il Battistero della Pieve, dove si leggono, si scrutano, con una piccola esegesi, e si meditano, le letture della Domenica successiva, in modo da dare ai fedeli partecipanti maggior chiarezza sul significato della Parola di cui si nutriranno durante la Santa Messa domenicale. Ma cosa più importante è poter dare ai fedeli un'occasione per dar tempo alla Parola, per dar tempo a loro stessi. Buon Ascolto.



Fabio Mirino

VIAGGIO A ROMA



In realtà non ci sono parole per descrivere quanta fortuna io abbia avuto.

Tutto è iniziato durante le fasi di preparazione.

Ricordo che la prima riunione cui ho preso parte risale a Novembre 2017, ormai 7 mesi fa.

Alle riunioni si sa, succedono sempre le solite cose: c'è chi è d'accordo con il programma e chi magari vorrebbe cambiare qualcosa; c'è il genitore che vuol capire come sarà strutturato il viaggio a Roma del figlio e c'è chi è lì, perché costretto dalla moglie ad alzarsi dal divano.

Chi ha deciso di essere presente per avere un ruolo chiave nel percorso di suo figlio, perché il viaggio a Roma non è una semplice gita di 3 giorni, ma una tappa che segna la fine e l'inizio di due percorsi

differenti; ed infine c'è qualcuno che vuole solo raccontare qualcosa della propria vita ad un altro.

Ognuno ha il suo ruolo.

Se non si fosse ancora capito sto parlando del viaggio a Roma dei ragazzi di terza media svoltosi il 6-7-8 Aprile 2018.

Mi stavo chiedendo cosa ci facessi a quella riunione, quando sarei stato molto più comodo sparanzato sul divano come quel genitore di prima, ma poi mi sono ricordato che in quanto educatore di AC avevo anch'io i miei ragazzi da portare a Roma, ed ho capito quale fosse il mio ruolo in tutto ciò.

Passa il tempo e passano le riunioni, ma la voglia di intraprendere quel viaggio assieme ai miei ragazzi non passava mai, anzi cresceva.

Li capisco quando ricordano con il sorriso il viaggio di terza media a Roma.

Ricordo che quando sono andato io da ragazzo, ero nell'anno della Cresima, come tanti miei coetanei e ricordo che la gioia più grande fu proprio vedere Roma - la città eterna - e il papa nello stesso week-end.

Parliamoci chiaro, un ragazzo di Lumezzane che in un solo week-end ha tutta quella fortuna?

Eppure finì per essere una delle esperienze migliori della mia vita da cristiano.

Quindi ripeto: capisco la gioia provata dai ragazzi per questo viaggio; ma noi che li accompagniamo di cosa dovremmo essere felici?

Di stare attenti 24 ore al giorno - ve lo posso assicurare - a dei

ragazzi poco più che tredicenni? Di preoccuparci di arrivare alle 6 di mattino in Piazza San Pietro, altrimenti le suore ti rubano i posti privilegiati? Apro e chiudo parentesi: suore, mi state simpatiche e vi

ammiro, ma a Roma ne abbiamo viste alcune che galvanizzate da pura fede, ci hanno rubato i posti come ultras allo stadio e per carità, va bene così, non capita tutti i giorni di vedere il papa in persona.

Ogni accompagnatore deve essere felice perché attraverso il suo servizio fa sì che ogni ragazzo viva nel pieno della spiritualità questo bellissimo e irrinunciabile viaggio. Ecco quale è il nostro ruolo: far sì che i ragazzi siano protagonisti della loro stessa preziosissima esperienza.



Detto questo, io personalmente ho avuto un'enorme fortuna.

Il giorno prima di partire, finito di lavorare mi avvio verso casa. Sento il telefono squillare e vedo che la chiamata in entrata è di don Giuseppe. Rispondo e dopo i soliti convenevoli mi lascia senza parole: sono stato scelto per servire la messa del papa.

Santo Padre, il quale ci ha salutati uno ad uno e ci ha raccomandato di fare i bravi.

Solo a pensare quanta gioia ho avuto nel cuore in quel momento ancora oggi mi commuovo e mi auguro che questo ricordo possa essere altrettanto indelebile nel cuore dei miei 5 compagni di viaggio. Se non fosse abbastanza, abbiamo anche avuto l'onore di vestire il papa; quindi ognuno di noi ha potuto toccare con mano una parte di "beatitudine vivente".

Oltre ad assistere all'udienza privata perciò - organizzata apposta per noi dalla diocesi di Brescia di sabato - avrei anche servito alla messa! Una doppia gioia, condivisa con altri 5 ragazzi che mi hanno accompagnato.

Doppia perché prima di entrare nel vivo della celebrazione, siamo stati a tu per tu con il

Durante il servizio è filato tutto liscio - merito soprattutto dei ragazzi - ma sarò sempre grato per quella chiamata e a chi mi ha dato l'opportunità di vivere questa bella esperienza: don Giuseppe, Katia e Marco.

A qualunque età si vada dal papa, lui saprà sempre regalarti emozioni uniche e preziose.

Non è mai troppo tardi per la prima volta.

Matteo Danesi



I chierichetti della nostra UP in gita al Santuario di San Romedio

BUON COMPLEANNO USO AURORA!

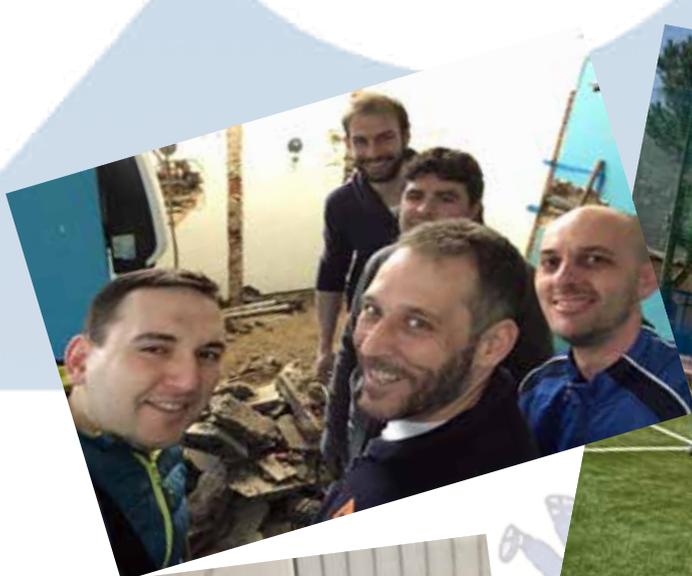
Ci sono certi amori e certe emozioni che rimangono intatti ed immutabili con il trascorrere del tempo. Ci sono certe passioni che non si spegneranno mai. Da 70 anni il cuore di più generazioni batte per l'USO AURORA. Lo scorso 6 maggio un'intera comunità si è vestita a festa per festeggiare quest'importante traguardo, raggiunto tra gioie e sacrifici.

Per celebrare al meglio il 70° compleanno il regalo più bello è stato il rifacimento del campo e la ristrutturazione con annesso ampliamento degli spogliatoi. L'Uso Aurora ha portato dirigenti, giocatori e simpatizzanti a rimboccarsi le maniche e dedicare il proprio tempo libero alla causa. Il risultato? Un

lavoro egregio e puntuale!

Una bellissima festa con i campioni di ieri, di oggi e quelli di domani! Sì, perché l'Uso Aurora è "Màs que un Club"!





OPERAZIONE CANONICA

L'intervento sulla canonica ha dovuto seguire le direttive del restauro e del miglioramento delle strutture resistenti al sisma.

Si è collaborato con la soprintendenza dei beni architettonici di brescia la quale ha dettato le linee guida del restauro: intonaci in cocciopesto e malta di calce per gli esterni, il recupero di piccoli segni che sono stati rinvenuti tipo un affresco al piano primo, una nicchietta nello studio del parroco e una lavorazione di facciata rinvenuta in salotto. Questi piccoli ritrovamenti hanno purtroppo allungato i tempi in quanto si è dovuto chiudere temporaneamente il cantiere per ritardare i progetti delle finiture, coinvolgere un restauratore e un archeologo il quale ha datato il corpo più antico dell'edificio al 1200 d.c..

Per quanto riguarda la struttura si sono dovuti ricostruire i solai e la copertura con tecniche che garantissero un comportamento resistente della struttura stessa al sisma. Si sono poi rinforzati localmente le murature che, in base al modello sismico costruito, presentavano problematiche di resistenza al ribaltamento per le sollecitazioni dovute ai terremoti. Il rinforzo della muratura è stato realizzato con la tecnica dell'intonaco armato mentre i solai sono stati realizzati in legno con cartella collaborante in calcestruzzo. Le murature sono state poi legate al solaio con opportune catene piastrate in facciata (quelle "borchie" che si possono vedere sui prospetti). Altro intervento significativo che purtroppo non era stato considerato è stato quello riguardante le fondazioni che sono state rinforzate significativamente soprattutto nel corpo a sud (quello di più recente costruzione). Altro intervento strutturale necessario è stato quello di contenimento della spinta della volta a botte della "sala del Pellegrino" visto che il muro presentava un preoccupante "fuori piombo" e durante i lavori si sono aperte fessurazioni nella volta. Ora la struttura, in seguito ai vari interventi di miglioramento, ha un grado di sicurezza accettabile.

Il cantiere della canonica è ormai al suo completamento: l'appartamento e le sale riunioni al piano terra sono completate nelle loro finiture. Alla prossima inaugurazione del saranno completate definitivamente. Rimangono da chiudere i lavori relativi al piazzale esterno e al posizionamento della fossa biologica, i quali saranno realizzati in seguito alla festa parrocchiale del patrono.



IL PAPA SANTO: PAOLO VI

Papa Montini verrà canonizzato il 14 ottobre a Roma

La Chiesa bresciana ha accolto con gioia ed entusiasmo l'annuncio del Santo Padre Francesco che, durante il concistoro dello scorso 19 maggio, ha ufficializzato la data della canonizzazione di Papa Paolo VI il prossimo 14 ottobre.

Papa Montini era stato dichiarato Beato nell'ottobre 2014 e, dopo che la Congregazione dei Santi ha riconosciuto all'unanimità il miracolo a lui attribuito, Sua Santità ha potuto così fissare una data storica per la nostra Diocesi. Paolo VI verrà dichiarato Santo insieme a monsignor Oscar Arnulfo Romero, evento centrale nel bel mezzo del sinodo dei Giovani, in programma dal 2 al 28 ottobre.

Paolo VI non fu un Pontefice qualunque: fu il Papa della Chiesa «samaritana, ancella dell'umanità», che tanto ricorda la «Chiesa in uscita» di Jorge Mario Bergoglio. Nei confronti «di questo grande Papa - disse Bergoglio proclamandolo Beato - di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie!"».



Papa Montini è indubbiamente tra gli ispiratori di Francesco. È stato al timone della Chiesa tra il 1963 al 1978, anni particolarmente difficili per l'Italia e per il mondo. Erano gli anni del terrorismo, delle Brigate rosse. Fu il primo Papa del Novecento a varcare i confini italiani. Dopo 2000 anni fece sì che Pietro tornasse in Terra Santa. Viaggiò in Africa, America, Oceania e Australia, Asia, fin quasi alle porte della Cina. Fu il primo Pontefice a tenere un discorso alle Nazioni Unite, a New York parlò lunedì 4 ottobre 1965, con quel «Mai più la guerra».



Unità Pastorale San Giovanni Battista - Lumezzane
ROMA Domenica 14 OTTOBRE 2018
Canonizzazione di Papa PAOLO VI

L' UP LUMEZZANE ORGANIZZA:

ROMA per la Canonizzazione di **Papa PAOLO VI**
2 giorni (SABATO 13 E DOMENICA 14 OTTOBRE)

&

ROMA per la Canonizzazione di **Papa PAOLO VI** e a
SAN GIOVANNI ROTONDO nel 50° anniversario della morte di
San PADRE PIO
5 giorni (DA SABATO 13 A MERCOLEDI 17 OTTOBRE)

ADESIONI URGENTI PER ESSERE MEGLIO ALLOGGIATI e FINO ESAURIMENTO POSTI



**GREY PER BAMBINE E
RAGAZZE
DAL 2 AL 13 LUGLIO
ORATORIO PIEVE**

**PER INFO ED ISCRIZIONI:
030/826655
334/9838997**



Oratori PIEVE e FONTANA

Iniziative Estive

Ecco le date

Grest

Pieve 11- 28 Giugno

Fontana 2- 20 Luglio

Grest scuola Materna

Dal 2 luglio al 27 luglio

Tutte le informazioni presso
la scuola materna di Pieve
o al **030-871248**

Grest Femminile

2 - 13 Luglio

Campo estivo

21- 28 luglio

**Iscrizioni da Domenica 13 Maggio
presso i Bar o dal Don o da Paolo**

**ORATORIO "PAOLO VI" - LUMEZZANE FONTANA
ORGANIZZA dal 25 GIUGNO al 20 LUGLIO 2018**



**TORNEO DI CALCIO
NOTTURNO A 6 GIOCATORI
SU CAMPO IN ERBA SINTETICA**



MEMORIAL "Ferraglio Roberto e Gnali Gianbattista"

PREMI:

- 1° Classificato: TROFEO + BUONO VALORE € 3.000,00**
- 2° Classificato: TROFEO + BUONO VALORE € 1.800,00**
- 3° Classificato: TROFEO + BUONO VALORE € 900,00**
- 4° Classificato: TROFEO + BUONO VALORE € 500,00**

garantiti con un minimo di 16 squadre iscritte

ALTRI PREMI:

Miglior Giocatore - Miglior Portiere - Miglior Giovane
Capocannoniere - Coppa Fair Play

ISCRIZIONI:

Presso l'Oratorio "Paolo VI" - Lumezzane Fontana - Via Caselli, 12/F
oppure contattare: Cristian 347 2785027 ; Diego 335 5469876
Quota Iscrizione € 250,00 + Cauzione € 80,00 + Spesa Cartellini

SORTEGGIO:

Venerdì 22 Giugno alle ore 20:30 presso il salone dell'Oratorio "Paolo VI"

**VICE REGOLAMENTO C.S.I.
OBBLIGO DI CERTIFICATO MEDICO ORIGINALE
TERNA ARBITRALE CON COMMISSARIO**

Per tutta la durata del Torneo sarà attivo lo Stand Gastronomico

Si ringraziano per la collaborazione:

LA NUOVA STAMPA
Via Stazione Vecchia, 90
25050 - Provaglio d'Isèo (BS)
Tel. 030 9881049 - Fax 030 9882843
info@lanuovastampa.com

R.G. SEALS
ARTICOLI TECNICI IN GOMMA
Via Corlivo, 25 - Sarnico (BG)
Tel. 035 910862 - Fax 035 910872
www.rgseals.it

OMEC HI-FI LOCKS
Via Caselli, 22/24 - Lumezzane F.
Tel. 030 871244 - Fax 030 871179
info@omec.info

EM3 MADE IN ITALY
Via Corsica, 29 - Lumezzane R.
Tel. 030 8970860 - Fax 030 8970907

GHIO
SCATOLIFICIO GHIO A. e C. SNC
Imballi e scatole in cartone ondulato

MAR
AUTOMAZIONI ROBOTIZZATE
Via Piave, 44 - Lumezzane R.
Tel. 030 827806

FRAMAR
THE ART OF ZINC DIE-CASTING
Via Artigiani, 52
25060 - S. Giovanni di Polaveno (BS)
Tel. 030 8940970 - Fax 030 8940895
info@nuovafamar.it

Gnali Bocca
ARTICOLI TECNICI PER IL GAS
Via Brescia, 41/M-N - Lumezzane (BS)
Tel. 030 871498 - Fax 030 8970418

Seguici anche su
Facebook
@memorialferragliofontana

GO
TRANCIAURA METALLI
Via Caselli, 14 - Lumezzane (BS)
Tel. 030 871504 - Fax 030 8971749

Officine Meccaniche SABADINI
Conchiglie, Casse d'anima,
Attrezzature macchine transfer
SAREZZO (BS)

F. VERZELETTI
Ortofrutta
Salumi
Fiorini

ELETTROTECNICA G.S. Rok
Fabbricazione di termocoppie, Resistenze e forni industriali, Impianti elettrico civili e industriali
Via Mairone, 4/D - Lumezzane (BS)
Tel. 030 8921778 - Fax 030 8036763
Cell. 3355240038 - info@gsrok.it

PTL
Pneumatici, Pneumatici Sottovuoto, Manometri e Manometri Anziosi Test
PRL Pneuomatici snc di Tommasi S.A. S.p.A. c.s.
Via Zanagnolo, 10/N - Lumezzane (BS)
Tel. 030 8970245 - Fax 030 8976091
info@ptlinc.it

termodraulica GT
di Tommasi Gianpaolo
Via Bosco, 46 - Lumezzane P.
Tel. 030 8970003 - Cell. 335 5945025
info@termodraulicagt.it

metalcom
SINCR ALLIOTTI
Distributore legale di zincati - zincati per pressofusione
Via Veneto, 52/54 - Villa Carcina (BS)
Tel. 030 8982725
www.metalcom.net
metalcom@metalcom.net

Capo Di
Noleggio con conducente
Cell. 388 3603909
www.carpediemaunoleggio.it

RICETTI
SISTEMI PER
SAREZZO (BS)

Tomeria
MINUTERIA IN OTTONE, ALLUMINIO, ACCIAIO.

Logitech Automazione
Via G. Galilei, 17 - Lumezzane (BS)
Tel. 030 8971255 - Fax 030 8978462
info@logitechautomazione.it

STAMMOR
COSTRUZIONE STAMPI
Via Dante Alighieri, 1 - Lumezzane
(Sede operativa Via Caduti, 24)
Tel. 030 8970816 - Fax 030 8971347
info@stammor.it

F
FRACCHINETTI
Via Cesare Battisti, 4 - Lumezzane P.
Tel. 030 871454 - Fax. 030 8723883
info@fracchinettizincatura.it

DBA Robot
www.dbarobot.com
Via Caselli, 14/A1 - Lumezzane F.
Tel. e Fax. 030 8971773

FOKER
APPARECCHIATURE A GAS per il CAMPEGGIO, DOMESTICHE e PROFESSIONALI
Via Rassegga, 1 - Torbole Casaglia
Tel. 030 2650704 - www.foker.com

BODEI FRANCO
Via Rucca, 330 - Lumezzane (BS)
Tel. 030/8921793 - Fax 030/8922369
info@bodeitrasporti.it

RIFLESSO MODA
P.zza Cadorna, 23 - Lumezzane F.
Tel. 030 871945

POZZALI STEFANO
COMMERCIO BOTTLING, CANTINE E MORE
Tel. 030 8971111

EPS
EPS snc
Via Seradello, 237/f
Ponte Zanano di Sarezzo
Tel. 030 832979 - Fax 030 8916105

Elle Mori
Piazza L. Cadorna, 19 - Lumezzane F.
Tel. 030 871759 - Cell. 328 8774456

MORI
INGROSSO GERALIOTTI
MORI GIULIANO & F.LLI SNC
di Mori Giuliano e Felice F.
Via Garibaldi, 67/a - Lumezzane P.
Tel./Fax. 030 872592 - Cell. 338 4026480

MORI EVARISTO
SISTEMI TRANCIAURA SINTETICA-PRESTAZIONE
Via Corsica, 10 - Lumezzane R.
Tel. 030 871625 - Fax 030 8971387

Al Saraceno
Via Matteo, 11 - Lumezzane (BS)
Tel. 030 871240

BM
Via Piave, 36 - Lumezzane R.
Tel. 030 829989 - Fax. 030 8248132
bertanzamano@libero.it

Nuova Immagine
ACCONCIATURE LUMEX
Via Seradello, 237/f
Ponte Zanano di Sarezzo
Tel. 030 832979 - Fax 030 8916105

Sanzogni
TORNERIA E MINUTERIA
Via Seradello, 237/f
Ponte Zanano di Sarezzo
Tel. 030 832979 - Fax 030 8916105

BAR ONE
Piazza L. Cadorna, 3 - Lumezzane F.
Tel. 030 8772348

LAZZARI LUIGI (GINO)
GOMMISTA Accessori Auto/Moto
Via De Gasperi, 90 - Lumezzane P.
Tel. 030 8970208 - Fax 030 872501

ITAL-TAP
Via F.lli Capponi, 122/124 - Sarezzo
Tel. +39 030 8972091
uff-tecnico@italtap.com

IVON
Via Matteotti, 47/C
Lumezzane P.
Tel/Fax 030/8970595

Parrocchia S.Rocco – Lumezzane Fontana

CELEBRA CON SOLENNITÀ LA FESTA DI S. LORENZO

PROGRAMMA RELIGIOSO

VENERDI' 13 LUGLIO 2018

- Ore 19.30 S.Messa

SABATO 14 LUGLIO 2018

- Ore 19.00 S.Messa

DOMENICA 15 LUGLIO 2018

- Ore 10.30 S.Messa
- Ore 18.30 S.Messa

LUNEDI' 16 LUGLIO 2018

- Ore 19.30 S.Messa e Processione con il Santo



PROGRAMMA FOLKLORISTICO

VENERDI' 13 LUGLIO 2018

- Ore 20.00 Serata con Orchestra "GINO DE GONZALES"

SABATO 14 LUGLIO 2018

- Ore 21.00 Ballo Liscio con Gruppo "ANNA & ANDREA"

DOMENICA 15 LUGLIO 2018

- Ore 21.00 Serata musicale gruppo "ORCHESTRA RODELLI" – Giochi a Premi

LUNEDI' 16 LUGLIO 2018

- Ore 21.00 Orchestra spettacolo "GINO DE GONZALES"
- Ore 21.30 Estrazione sottoscrizione a premi

N.B. Funzionerà lo stand gastronomico.

Per Domenica ore 12.00 su prenotazione spiedo (anche da asporto)

FESTA PATRONALE SAN GIOVANNI BATTISTA

LUMEZZANE PIEVE - DAL 19 AL 25 GIUGNO 2018



martedì
19

ore 20.45 - presentazione: "VIDEO CONCERTO del RESTAURO"
Cosa è e come funziona un organo

mercoledì
20

ore 20.45 - "CONCERTO INAUGURALE ORGANO"
Suona il maestro: PIETRO PASQUINI

venerdì
22

ore 19.00 - santa messa
ore 19.30 - inaugurazione mostra fotografica:

"Luoghi sacri a Lumezzane: TRA RICORDI E DEVOZIONE"

ore 20.00 - apertura stand gastronomico

ore 22.00 - musica live con:

BLUES PARTY



sabato
23

FESTA LITURGICA

ore 18.00 - **processione con la statua del santo partendo dall'asilo**

ore 18.30 - santa messa di chiusura anno scolastico scuola materna

ore 19.00 - apertura stand gastronomico

ore 19.30 - aperitivo offerto dalla scuola materna

ore 20.30 - animazione per i bambini con i volontari dell'oratorio

ore 21.30 - musica live con il gruppo:



domenica
24

ORARI SANTE MESSE: 7.30 - 9.00 - 10.00 - 18.30

ore 10.00 - santa messa solenne presieduta da don Mario Zani nel 25° anniversario di sacerdozio
- a seguire benedizione dei lavori di restauro della casa parrocchiale con aperitivo inaugurale

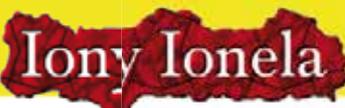
ore 12.00 - ritiro spiedo da asporto

ore 12.30 - inizio pranzo presso stand gastronomico

ore 15.30 - **5° torneo di Burraco "San Giovanni Battista"**

ore 19.00 - apertura stand gastronomico

ore 21.30 - musica live con l'orchestra: **Iony Ionela**



lunedì
25

ore 19.00 - concelebrazione santa messa

ore 19.30 - apertura stand gastronomico

ore 21.30 - musica live con i:



ore 23.00 - **spettacolo fuochi artificiali piromusicali**

ore 23.30 - estrazione biglietti della sottoscrizione a premi

*verrà allestita la pesca di beneficenza per le serate della festa



Lo SPIEDO si prenota presso: BAR PAQUITO, BAR MICHI e presso il bar dell'oratorio.
Da sabato pomeriggio le prenotazioni avverranno presso lo STAND GASTRONOMICO